



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Bonifacio VIII. Pont. CXCIV. Creato del 1294. a' 24. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Beraldo de Bloco Franceſe Arcieſcouo di Lione Veſcouo Card. Albano.
 Frate Simone Belloloco, Franceſe, monaco Ciftercieneſe, & Arcieſcouo Bil-
 ticenſe Card. Preneſtino.
 Frate Tomaſo de Arnutio monaco dell'ordine Celeftino, Card. di S. Cecilia.
 Frate Pietro dell'Aquila, monaco del monaſterio di monte Caſſino, & Abba-
 te, & Arcieſcouo di Beneuento, prete Card. di S. Marcello.
 Don Gioianni de Creſſi, Franceſe monaco.
 Picardo dell'Ord. di S. Benetto, Veſc. Maldèſe Card. de' SS. Marcellino, e Pietro.
 Guglielmo Ferratio Franceſe, Propoſito di Marſiglia, Card. di S. Clemente.
 Nicolao Pariſienſe Franceſe, prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.
 Frate Roberto Franceſe monaco Ciftercieneſe Card. prete di S. Pudentiana.
 Don Simone Franceſe monaco del monaſterio di Cluniaco, e priore della Cit-
 tà, Card. di S. Balbina.
 Landulfo Brancacio Napolitano Diacono Card. di S. Angelo.
 Guglielmo Pongo di Bergamo, Cancelliero di Carlo II. Rè di Sicilia, Diacono
 Card. di SS. Nicolao in carcere Tulliano.
 Benedetto Gaetano di Anagni, Diacono Card. di SS. Coſma, e Damiano: da-
 poi Papa Bonifacio VIII.

BONIFACIO VIII. PONT. CXCIV.
 Creato del 1294. a' 24. di Dicembre.



BONIFACIO VIII. nato in Anagni terra di Cāpagna di Roma, e chia-
 mato prima Benedetto Gaetano, fù in Napoli creato Pōteſce nella vi-
 gilia della Natiuità di noſtro Signor del 1294. Fù di grā dottrina, &
 ſperienza, come colui ch'era molto nella corte Romana verſato, e per tutti i
 gradi non ſenza ambitione alla dignità Pōtiſcia montato. Percioche eſſendo
 Cardin. di S. Martino in Mōte deſiderò in modo il Pontificato, che nō laſciò ar-
 te, nè via, ch'egli pēſò, che gionar li doueſſe ch'eſſo nō operafſe per conſeguirlo.
 Fù anch'arrogante in modo, ch'egli di tutti quaſi facea poco conto, e riuocò le
 gratie fatte da Nicola IV. e da Celeftino V. Perſeguitò ancora marauiglioſa-
 mēte i Ghibellini. Onde quella grā conteſa nacque frà lui, e' Colonneſi Ghibel-
 lini

1294.

Ghibellini per
seguitati dal
Papa. Colonne-
neli perseguita-
ti.

Astutia di Bo-
nif. viij. per far
rinunciare il
Papato à Cele-
stino quinto.
Papa guerreg-
gia contra i
Colonnese.

Sciarra Colonna,
e sue dif-
gratie.

S. Lodouico,
e canonizzato.

Sesto lib. in ca-
nonico.
Agubio della
Chiesa.

lini ch' in Anagni ancor fauoriuano i loro partegiani contra il Pötesce. Incominciò adunque Bonifacio à calunniar tutti questi, e specialmente il Cardinal Pietro, e'l Cardinal Giacomo della medesima famiglia de' Colonnese, apponendo loro c'haessero nella morte de' Pötesci rubbati i tesori della Chiesa, e c'haessero cōtra di lui diuulgati, e scritti libelli famosi. Scrissero questi in effetto dopò che oltraggiati dal Papa si viddero a' Rè, a' Prencipi, & alle nationi del Christianesimo mostrando l'arroganza di Bonifacio, e l'ambition mostrata in occupar contra ogni debito il Pontificato, hauendo prima fatto à Celestino rinuntiar, e poi dentro vna prigion ripostolo. Percioche son alcuni, che scriuono, che Bonifacio secretamente mandasse alcuni di notte, che parlassero, quasi vna voce venuta dal Cielo, nella camera di Celestino, e li persuadesse che se si desideraua salvarsi, lasciasse il Pontificato. Hora essendo quei Card. citati, e non comparendo (perche dubitauano della pertinacia di Bonifacio) per publico decreto dichiarati scismatici, e priui de' beneficij, delle dignità, de' poderi paterni, delle Castella, ch'haueuano. Laqual priuatione poi Bonifacio in forma di decreto ridusse, come nel lib. che chiamano il sesto, si vede. Dopò questo tolte Bonifacio l'armi, e contra questi ribelli bandì la crociata, & andò lor sopra per rouinarli, e ne assediò Preneeste, doue ridotti s'erano con Sciarra lor zio, persona di molta importāza. E perche costoro fuggirono, il Papa preso questo luogo lo saccheggiò, e perseguitò poi i medesimi contrarij, che in Colonna fuggirono; donde anche poco poi furono sforzati à partire per la copia de' nemici, ch'ebbero sopra. Furono adunque ancora queste Castella saccheggiate, e Colonna spetialmente, ch'era l'origine di quella famiglia. I Cardinali suggendo s'ricouerarono in Riete. E Sciarra stette vn gran tempo ne' boschi di Anzo nascosto, temendo della crudeltà di Bonifacio. Ma egli capì finalmente nelle mani de' corsari, e fù posto al remo, doue grandi calamità soffersse, e con gran pazienza d'animo, tãto la crudeltà del Papa temea, che con ostinato odio tutti i Ghibellini perseguitaua. E notò quello, che Bonifacio dicesse all' Arcivescovo di Genoua, che gli s'era gettato à piè il dì delle ceneri. Percioche come suole il sacerdote dire. Memēto homo, quia cinis es, & in cinerē reuerteris; mutate il Papa alcune di queste parole, disse, Memēto homo quia Ghibellinus es, & cū Ghibellinis in cinerem reuerteris. E col fine di queste parole li gettò nõ sù la testa, ma negli occhi la cenere. E sol per questo nome di Ghibellino dell' Arcivescouato lo priuò, benchè poi glielo restituisse; quando intese, che i Cardinali della famiglia Colonnese non furono stati in Genoua, come esso pensato hauea. Cacciati à questo modo Bonifacio i Colonnese, ordinò vna doppia festiuità à gl' Apostoli, à gl' Euāgelisti, & a' quattro Dottori della Chiesa Gregorio, Agostino, Gieronimo, & Ambrogio. Mentre che fù in Oruieto, canonizzò Lodouico già frate di S. Fracesco, e del sangue reale di Frā. ia, perch'era nato di Carlo II. Ad istātia di Bernardo Castaneto Vescouo di Albi, cacciati i canonici secolari della Chiesa Cathedral de S. Cecilia di questa Città, vi pose i regolari. Fece da tre persone dottissime cōporre il sesto li. delle leggi canoniche, nel quale esso alcuni nuoui decreti aggiunse. Ricuperò frà poco tempo la Città di Agubio, che s'era col fauore de' Ghibellini ribellata alla Chiesa. Nõ volle mai cōfermare ad Alberto Duca d' Austria l' Imperio, ancor che glien' hauesse quel Prēcipe fatto pregare più volte. Essendo poi morto Giacomo d' Aragona, Roberto figliolo di Carlo

Carlo, e Duca di Calabria, passò potente in Sicilia, e presa Catania, tanta guerra d'un subito nacque, che quasi tutta Italia se ne pose in tumulto. Perch' i Siciliani, che fauoriuano gl' Aragonesi, posta vn' armata in mare vinsero in battaglia Filippo fratello di Roberto, e lo pigliarono prigione. Per la qual cosa lasciando Roberto Catania, se ne ritornò senz' altro fare nel suo regno di terra ferma. Federico d' Aragona se ne venne di Spagna con vn' esercito nella Sicilia, e non solamente ricuperò tutta l' Isola della Sicilia, che s' insignorì ancor della Calabria. I Genovesi in Toscana traugliauano i Pisani in modo, che tolsero loro Liorno, lo bruciarono, e perche non potessero i Pisani più nauigare, affogarono molte nauì grosse nella bocca del fiume. Passauano queste cose in Italia cō grã suo dãno, nè il Papa si curaua di ragionare altramente di pace per quietarla. E perche non si credesse, ch' il Signore Dio si ritrouasse in pace con gl' huomini, si sentì d' vn subito vn così fatto terremoto, che n' andarono per molti giorni in molti luoghi molti edificij per terra. Si ritrouaua all' hora in Riete con tutta la corte il Papa; il quale dubitando, che con quella rouina de gl' edificij non venisse anch' esso oppresso, si fece fare in vn' ampio prato nel claustro d' vn monasterio de' frati di S. Domenico vna casetta di tauole sottili, nella quale per qualche dì dimorò, benche crudo in uerno fosse. Perche nella festa di S. Andrea questa procella di terremoti nacque. Apparue anch' in questo tẽpo vna cometa; presagio di qualche futura calamità. Bonifacio uscito dal pericolo de' terremoti, credè al quanti Card. e vi furono frã gl' altri l' Arcivescovo di Toletto, Riccardo da Siena, Nicolò da Triniigi maestro dell' ordine de' Predicatori, Giouanni Murro Generale de' frati Minori, Pietro Spagnuolo. Ordinò nel 1300. il Giubileo, che fù il primo istituito nella Chiesa nostra. Nel quale cõcedea il Papa la remissione de' peccati à tutti coloro, che visitauano le Chiese de gl' Apostoli, ad' esempio del testamento vecchio, benche da principio presso gl' Hebrei altra ragion fusse dell' ordinatione del Giubileo. Percioche ogni 50. anni lo celebrauano, & in quello ancora (come scriue Gioseffo) i debitori erano liberi d' ogni lor debito, & i serui la libertà cõseguiuano. E per questa libertà del corpo ancor quella dell' anima si significaua, perche quelli si possono chiamare veramente liberi, à quali si rilasciano i peccati. Ordinò Bonifacio, ch' ogni cent' anni questo Giubileo si rinouellasse. E concorse d' ogni parte per questa celebrità tanto numero di gẽte in Roma, ch' in vna Città così grãde vi si potè à pena caminare. Era venuto in Roma Carlo Cõte di Valois, e fratello di Filippo Rè di Francia, il qual' hauendo per moglie vna figliuola di Baldouino vltimo Imp. Latino in Costantinopoli, hauea da Bonifacio ottenuto, che potesse il suocero suo ricuperarsi l' Imp. che gl' era stato tolto. Ilche Bonifacio haueua volentieri fatto, per poter con l' aiuto di questi Prencipi mandarne poi in Soria vn' esercito, e ricuperare Gierusalem. In questo mezzo, mentre, che le cose si poneuano in pũto, e rassettauano, diede il Papa cõ ampia potestà à Carlo di Valois il gouerno del patrimonio di S. Pietro, e mādò nella Toscana vn Legato, perch' alcune nuoue riuolte, che nate v'erano, vi quietasse. Percioche n'erano già quei popoli da' Ghibellini, e Guelfi, alli Bianchi, e Neri passati. Ma non facendoui il Legato alcun frutto: ancorche interdetti, e scomuniche v' adoprasse, v' andò per ordine del Papa il Cõte Carlo di Valois, nè potè in Fiorenza fare, che non fussero i Bianchi, e non senza gran sangue cacciati. Erano all' hora i Ghibellini chiamati Bianchi. Il Papa, che tutto l' animo hauea all' impresa di Terra Santa, mandò in Francia

Roberto figlio di Carlo Secõdo Rè di Napoli assalta la Sicilia.

Arragonesi prendono la Calabria: porto di Liorno guasto. Terremoto grande.

1300 Giubileo primo nella Chiesa, ordinato da Bonifacio VIII.

Carlo Conte di Valois

Bianchi, e Neri in Toscana.

il

Filippo Rè di
Francia fà met-
ter prigione il
Legato del Pa-
pa, perche lo
minacciava.

Dante Alli-
ghieri.

Filippo Rè di
Francia s'appel-
la dal Papa al
futuro concilio.

Sciarra Colon-
na fà prigione
il Papa, che di
dolor vi morì.

il Vescouo d' Apamea, perche il Rè Filippo à quest' impresa caldamente animaf-
se. Il Vescouo andò, e parendoli, che con le preghiere poco frutto cauasse, v' ag-
giunse alla fine le minaccie. Di che sdegnato Filippo lo fece dentro vna prigione
porre. Quando Bonifacio questo intese, vi mandò tosto l' Arciuescouo di Nar-
bona persona di molto conto, perche commandasse al Rè Filippo in suo nome, che
tosto liberasse il Vescouo d' Apamea. E che non volendo liberarlo, li dicesse pu-
blicamente, & in presenza di testimonij, come quel regno per la sua contumacia,
e per hauer à quel modo violato il Legato Apostolico, era deuoluto alla Chiesa.
E di più lo scomunicasse, & assoluesse i Francesi dal giuramento. Essequì con
molta diligenza l' Archidiacono il tutto, e ne sforzò quel Rè à lasciarne quel
Vescouo in libertà. Il Rè, che volle per qualche via vendicarsi di quest' ingiurie,
che li pareua di riceuere dal Papa, fece vn' ordine, che non potesse alcuno suo vas-
sallo andare in Roma, nè mandarui danari. Hora il secondo anno dopò il Giubi-
leo Carlo di Valois se n' andò à ritrouare Carlo II. suo cugino nel regno di Napoli.
Di che mosso Federico d' Aragona, vi fece con queste conditioni la pace, ch' esso
tutto quello, c' haueua preso in Calabria, restituiua, e si possedeva l' Isola di Sici-
lia, mentre viueua. Ma partito di Toscana Carlo di Valois, se ne passarono i
Bianchi cacciati di Fiorenza tutti in Forlì. E vi fù frà loro Dante Alighieri
persona dottissima, e poeta eccellente nella lingua volgare. Il quale tentò più
volte di riporsi nella patria, ma indarno: ancorche i Bolognesi, e Cane della Sca-
la Signor di Verona, con cui esso poi vn buon tempo familiarmente visse, ve l' a-
iutassero. Scriuono alcuni, che Bonifacio in questo tempo si facesse in Ferrara
dissotterrare il corpo d' vn certo Hermano, ch' era stato presso à 20. anni tenuto
per santo, e bruciarlo, come heretico, perche fece fare diligentissima inquisitio-
ne dell' heresia di lui. Et io crederei, che fosse stato costui vn de i fraticelli, la
cui setta era all' hora molto cresciuta in Italia. In questo non potendo Filippo Rè
di Francia soffrire l' arroganza di Bonifacio, fece in Parigi radunare vn gran
numero di Prelati, e di Baroni del Regno, e narrate l' ingiurie, c' haueute da Boni-
facio hauea, la sua ambitione, e l' arti cattive tenute in occupare il Papato, il
qual' ingiustamente tenea, se n' appellò alla Chiesa, che vacaua (com' esso dicea)
& al futuro Concilio. Di che sdegnato oltre modo Bonifacio fece radunare vn
Concilio, nel quale, e Filippo, & il Regno di Francia all' Imper. Alberto sotto-
pose, il quale Alberto hauea nel principio del suo Papato ributtato, & escluso.
All' hora Filippo disposto di domare la superbia del Papa, riscosse da i corsari
Sciarra Colonna, che fù nel porto di Marsiglia conosciuto, e lo mandò in Roma
con Nogaretio caualliero Francese, e suo molto fidato, sotto colore, com' esso pu-
blicamente diceua, di farui la sua appellatione publicare, se bene altroue hauea
volto il suo intento. Perche venutosene Sciarra trauestito in cāpagna di Roma,
e raccolti da ogni parte i suoi amici insieme, mandò Nogaretio auanti in Fio-
rentino con 200. caualli Francesi, c' hauea assoldati di quelli di Carlo di Valois,
perche di questo luogo bisognando gli desse aiuto. Et esso se n' entrò di notte se-
cretamente in Anagni, e con l' aiuto de i Ghibellini, tanto dal Papa traualgia-
ti, spezzando le porte della casa paterna di Bonifacio, doue tutto quieto si ri-
trouaua, lo prese prigione, & in Roma lo menò. Doue in capo di 35. dì il pouero
Papa per il gran dispiacere, che li prese, morì à gli 11. d' Octob. haucendo gover-
nato il Papato 8. anni, 9. mesi, e 17. giorni. E fù sepolto in S. Pietro in vna tom-
ba,

ba, ch'esso viuendo fatta hauea in vna cappella, ch'edificata, & ornata haueua d'opera dimosaico. Edificò anche vn pulpito con vn portico presso S. Giouanni in Laterano, su'l quale il Giouedì santo si publicano le scomuniche, & esso vi scomunicò Filippo Rè di Francia, & i Colonnefi. Et à questo modo morì quel Bonifacio, che s'ingegnaua di porre ne' cuori de gl' Imper. de' Rè, de' Prencipi, e delle nationi, anzi il terrore, che la religione, e che si sforzaua di dare à sua volontà i regni, e torli, e di cacciare, e richiamare à sua posta gl'huomini. Hebbe incredibil sete dell'oro, che d'ogni parte raccoglieua, nè si satiaua. Da questo esempio debbono tutti i Prencipi Christiani così secolari, come religiosi, apprendere di sapere, nè superba, nè arrogantemente commandar' à popoli, & à sudditi loro, come costui facea, ma santa, & modestamente, come Christo Rè nostro, & i suoi discepoli, e veri suoi imitatori fecero. E vogliono esser da' popoli anzi amati, che temuti, dal qual timore suole meritamente nascere la rouina de' Tiranni. Scriuono alcuni, che costui nodrisse ancora le discordie d'Italia, e frà i Genouesi, & i Venetiani massimamente, popoli nelle cose marittime potentissimi.

Credè questo Pontefice in più promotioni 16. Cardinali, 5. Vescoui, 8. preti, 3. Diaconi, che furono.

Consaluo Spagnuolo, Arciuescouo di Toledo, Vescouo Card. Albano.

Maestro Fra.... da Murro, Generale dell'ordine de' Minori, Marchiano, Vesc. Cardinale Portuense, e di S. Ruffina.

Pietro.... Spagnuolo, Vescouo Card. Sabinense.

Maestro Fra Reginaldo, dell'Ordine de' Minori, Vescouo Card. Portuense, e di Santa Ruffina.

Maestro Fra Nicolò da Triuiso, dell'ordine de' Predicatori, prima prete Cardinale di S. Sabina, poi Vescouo Cardinale Ostiense, e Velitrense.

Teodorico.... prete Card. tit. di S....

Maestro Fra Gentile da Montefiore della Marca, dell'ordine de' Minori, prete Card. tit. di S....

Guglielmo Longo Bergamasco, prete Card. tit. di S.

Lodouico Flisco Genouese, de' Conti di Lauania, prete Cardinale tit. di S....

Reginaldo Vescouo Beterense, prete Card. t. di S....

..... de i Conti Romano, suo Zio, prete Card. t. di S....

Guglielmo Mandagoto Francese, prete Card. t. di S....

Riccardo Senese, Diacono Card. di S. Eustachio.

Giacomo.... Diacono Card. di S. Gregorio in Velabro.

Francesco Gaetano, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Giuanni Gaetano, nipote del Papa Diacono Card. di S....